

**PUBBLICATO CON IL TESTO IN ITALIANO E IN INGLESE IL RICAVATO ANDRÀ AL MUSEO DI IOLA DI MONTESE**

«SULLE orme di mio padre» è il titolo del libro che raccoglie le foto a colori scattate sul fronte appenninico da Cruz Rios. Il volume, curato da Andrea e Giuliano Gandolfi (edizioni Re Enzo, 35 euro), è in due lingue, italiano e inglese. I proventi della vendita saranno devoluti in beneficenza e al museo di Iola di Montese, nella montagna modenese, che ospita anche una raccolta di cimeli della battaglia della Gotica e oggetti appartenuti ai fanti della Decima divisione di montagna, quella della quale ha fatto parte anche il soldato Cruz.

**FUNGO**  
L'immagine emblematica di un fante Usa in relax: è un figurante di una ricostruzione storica



**IN POSA**  
Cruz Rios, al centro in piedi con il berretto, in una delle foto scattate durante alla guerra fra i bambini della nostra montagna

IL LIBRO

# L'uomo che catturò i colori della guerra

*Cento foto magiche scattate sulla Gotica*

di ANDREA FONTANA

**E**CCOLI, I COLORI della guerra, della nostra guerra. Il grigio acciaio degli elmetti, il verde profondo delle jeep, i rossi accesi di certi struggenti cappottini adattati ai bambini, l'alluminio delle biciclette, l'azzurro a fiorellini delle gonne al ginocchio delle ragazze, il bianco calcinato delle case di sasso diroccate. Colori lampanti, artificiali, da cinema in technicolor, che ritagliano le figure con la nettezza di lame di forbice contro i cieli del nostro appennino così limpidi da sembrare di cristallo, azzurro intenso, bianco latte.

Il miracolo si deve ad alcuni rulli di pellicola a colori Kodachrome portati nello zaino dall'America, dove erano in vendita dal 1935. Il miracolo si deve al fante statunitense che tenne nascosta agli ufficiali la sua fotocamera Argus C2 da 35 millimetri, anche nei momenti in cui il suo reggimento, l'87° da montagna, sputava sangue sulle cime emiliane dal Belvedere a Castel d'Aiano, da Torre Jussi a Montese. Il miracolo si deve allo stesso fante che oggi ha 88 anni, e che durante un raduno di veterani improvvisamente ha estratto quel fascio unico di coloratissime fotografie sotto gli

occhi stupefatti di alcuni appassionati.

La guerra a colori della 10° divisione di fanteria da montagna, l'unità alpina statunitense che si battè sulla linea Gotica nell'inverno e nella primavera 1944-45, adesso è un libro che sembra uno scherzo. Uno scherzo del destino, per come queste immagini sono sbucate da un cassetto della casa californiana di Fresno dove vive Cruz Rios, veterano di origini messicane. Cento scatti circa, dall'addestramento negli Usa fino al termine della guerra, e il cuore della raccolta sono le immagini scattate sulle montagne bolognesi e modenesi, popolate

quasi soltanto di vecchi, di donne e di bambini, che accolgono gli yankee e si fanno fotografare con loro.

UNA DOCUMENTAZIONE dall'interno, non ufficiale, estranea alle immagini dei fotografi delle compagnie di propaganda. Un album di famiglia collettivo che mostra i soldati stendere i panni, affacciarsi dalle foxhole, le buche scavate per proteggersi dall'artiglieria, sorridere a tutti denti. E a colori. Trasmettendoci, grazie proprio alle brillanti cromie, il senso del distacco lunare, magico di quel mondo sbarcato nella primavera del 1945 tra le nostre rovine.

**SCOPERTA**  
**Un veterano americano aveva usato pellicole Kodachrome**

IL PERSONAGGIO HA 88 ANNI E VIVE IN CALIFORNIA: È L'AUTORE DEGLI SCATTI CHE CI RESTITUISCONO UN MONDO PERDUTO

## Storia di Cruz, alpino messicano sulle nostre montagne

«**A** QUEL TEMPO c'era ancora pregiudizio, nell'esercito americano, verso asiatici, latino-americani, neri». Parole di un soldato dai tratti somatici e dal nome inconfondibilmente messicano, Cruz Rios. Il suo racconto, consegnato agli archivi di storia orale di un progetto scientifico americano, si svolge in larga parte nell'Emilia-

Quello che non ci si aspettava è che il soldato Rios avesse, in quei mesi, scattato un centinaio di foto a colori del 'suo' conflitto.

Nato a Colton, in California il 15 dicembre 1918, e oggi, a 88 anni, residente a Fresno, Cruz Rios viene da una famiglia povera: suo padre e suo nonno avevano lavorato nelle miniere di gesso. Si imbarcò per il fronte italiano nel ven-

carri bestiame, partì insieme all'87° reggimento da montagna per raggiungere la linea Gotica. Ricevette il battesimo del fuoco a Corona, martoriata frazione di Lizzano, in faccia al monte Belvedere. La compagnia K, quella di Cruz, perse 25 soldati, in buona parte a causa della martellante artiglieria tedesca.

Ma fu il 3 marzo, sul monte Ve-

giore, e vide morire il suo miglior compagno, un soldato di nome Fred Palmer, che era con lui fin dai tempi dell'addestramento in Texas. Della guerra degli americani sulle montagne dell'Emilia si avevano fino ad ora solo vari fotogrammi a colori, tutto il resto del materiale è in bianco e nero. Ora il corpus di immagini fornito da Rios colma una lacuna ed ha

alle istituzioni pubbliche, dato che il libro ha avuto il patrocinio dell'Istituto per i Beni culturali dell'Emilia-Romagna, e di sei Comuni tra le province di Bologna, Modena e Pistoia. Pubblicato in italiano e in inglese, il volume contiene il racconto dello stesso Cruz che, in un dialogo fittizio con il figlio Val, narra delle proprie esperienze di guerra.